

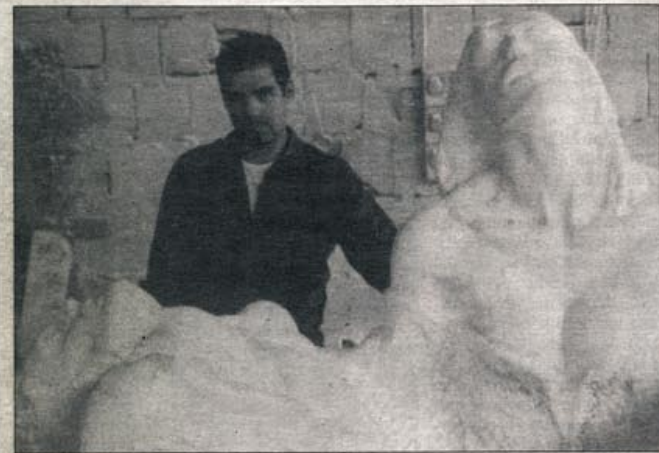
LA NAZIONE

Firenze

Venerdì 14 novembre 2003

CAMPI / Un giovane scultore la sta «estraendo» da un enorme blocco di marmo bianco di Carrara

Sfida Michelangelo con una Pietà



GIORGIO BUTINI
La sua «Deposizione» da marzo arricchirà l'ingresso di villa Rucellai

di **Maria Serena Quercioli**

La statua della "Pietà" di Giorgio Butini sarà collocata nel mese di marzo davanti all'ingresso di villa Rucellai fra via Tesi e piazza della Resistenza. L'immagine della storica villa campigiana ("liberata" di recente anche dal muro di cinta che la circondava e visibile dalla strada) con l'inserimento di questa scultura in marmo acquisterà sicuramente un nuovo volto e l'intero patrimonio comunale sarà impreziosito. Come è nata la collaborazione fra il Comune e l'artista Butini? Una cena fece scoccare la scintilla.

"L'idea — spiega il sindaco di Campi Adriano Chini — nasce da una visita, compiuta insieme all'assessore Monia Monni al laboratorio di Butini. Giorgio Butini l'ho conosciuto durante una cena dalle suore carmelitane della Bettina nel 2002, per le quali aveva realizzato alcune opere. Successivamente io e l'assessore Monni siamo andati a trovarlo nel suo laboratorio di via Ombrone, qui a Campi, e ci ha mostrato i suoi disegni, le opere. Butini oltretutto ha una scuola finanziata dalla Comunità Europea, è un artista conosciuto nel suo settore, ha fatto opere di gran-

de pregio. Il lavoro di realizzazione della scultura della Pietà era già cominciato e devo dire che ci ha convinto. Ci è piaciuto lo stile, l'opera in se stessa. Nel giro di una decina di giorni faremo una delibera per definire i vari aspetti tecnici e burocratici. Quando la statua sarà collocata nel giardino di villa Rucellai, contemporaneamente sarà allestita una mostra personale di Butini. Quest'anno i nuovi giardini che si affacciano sul parco di villa Rucellai (nati con il prolungamento di via della Pace) hanno già accolto un'opera in bronzo di Antonio Manzi.

L'OPINIONE / Firenze gli aveva detto no. E' stato il sindaco Chini a credere in lui

Gurrieri: «Ha il talento dei grandi maestri»

di **FRANCESCO GURRIERI***

Non è senza sorpresa, anzi senza disagio, che ci si avvicina a questa inconsueta scultura di Butini. Un giovane "maestro" che a me è stato dato di incontrare in un capannone dismesso dietro il palazzo comunale di Campi Bisenzio, quasi per caso e per la cortese insistenza di amici. Butini sta lavorando a una "Deposizione", liberando le figure bibliche da un enorme monolito di marmo bianco di Carrara. Di lui avevo visto un bozzetto di un'opera che avrebbe desiderato sommessamente far vedere in un angolo defilato del piazzale di san Miniato al Monte, operazione severamente denegata e senza appello, senza nemmeno discuterne. Poi, l'impatto diretto con questo artista che vibra come un purosangue davanti alla sua opera in divenire, impugnando lo scalpello, la gradina e il mazzuolo. Ma da dove viene, in quali



Francesco Gurrieri

radici culturali trova nutrimento questa "purezza stilistica" che ci riporta direttamente al simbolismo e all'ambiguità spirituale-carnale di un Wildt, ai toni declamanti di Bourdelle e agli atteggiati turgori di certo Libero Andreotti?

Questa scultura di Butini salta a piè pari l'intera parabola della plastica del Novecento (da Brancusi a Marino) per riportarsi perentoria al nastro di partenza: alla polemica Rodin-Medardo Rosso, agli

esiti bistolfiani e, appunto, alla mistica forza, alla tensione spirituale (che diviene tensione stilistica), che fu di Adolfo Wildt. E come per Wildt, anche per il nostro giovane toscano, il marmo è la materia preferita: una materia da conoscere, da lavorare, da spiritualizzare con la tecnica. Ed è la tecnica, profondamente conosciuta dal nostro come lo fu per chi seppe spogliare il Liberty dai suoi fluttuanti veli, puntando piuttosto su un "misticismo mentale" e sulla grande confidenza con la materia ("L'arte del marmo", che apparve nel 1921, è una summa di alchimie per dare i toni al marmo), che lo accompagna ormai con sapiente esperienza.

Di Giorgio Butini ne sentiremo riparlare presto. Intanto facciamo i complimenti al sindaco di Campi Bisenzio che ne ha intuito il valore e che ne ospiterà un importante opera in uno spazio pubblico.

* Architetto e docente universitario